

La sconfitta in Francia e le polemiche in Italia
riaccendono il dibattito su cosa resta
di un patrimonio di concetti e di battaglie
messo in crisi dall'offensiva neoliberista

Sinistra

Perché è debole e divisa la grande eredità del '900

MASSIMO L. SALVADORI

NEL riflettere su ciò che costituisce il nucleo vitale della sinistra — insieme il suo valore fondante e il fine che essa non può non perseguire salvo negare se stessa — occorre tenere per punto fermo che esso è l'equalitarismo. Tutte le correnti della sinistra sono sempre state concordi nell'alzare come propria bandiera l'equalitarismo. Sennonché una tale concordia è costantemente venuta meno in relazione sia al tipo e al grado di equalitarismo sia ai mezzi per conseguirlo. A mio giudizio per chi voglia chiarirsi le idee resta prezioso il saggio di Norberto Bobbio *Destra e sinistra*, ripubblicato dalla Donzelli nel 2014.

Qui parte essenziale dell'analisi è dedicata a mostrare come la sinistra unita intorno all'equalitarismo si è aspramente divisa al proprio interno circa il "quanto" di equalitarismo da conseguire e come ottenerlo; tanto che la storia della sinistra è nelle sue linee dominanti storia di due assai diverse sinistre: da un lato la rivoluzionaria, la radicale, dall'altro la moderata, la riformista; da un lato i comunisti Winstanley, Babeuf, Marx, Lenin, Mao; dall'altro i riformisti Owen, Blanc, Bernstein, il "rinnegato" Kautsky, arrivando a Palme. La prima corrente aspirava all'equalitarismo integrale da assicurarsi mediante la collettivizzazione dei mezzi di produzione e la dittatu-

ra dei proletari, la seconda a un egualitarismo — cito Bobbio — «inteso non come l'utopia di una società in cui tutti sono eguali in tutto ma come tendenza (...) a favorire le politiche che mirano a rendere più eguali i diseguali» in forza dell'affermazione dei diritti sociali e nel quadro del rispetto della democrazia e dei diritti di libertà di tutti.

Questa la tavola dei valori e degli obiettivi delle due sinistre. La storia è stata implacabilmente impietosa con la sinistra comunista: prima l'ha portata ai massimi trionfi in termini di potere e poi l'ha fatta precipitare nella negazione pratica di tutti i suoi ideali culminata in un degradante totalitarismo. La sinistra so-

cialista riformista ha avuto un resistere in una condizione di crescente affanno.

A indebolire la socialdemocrazia sono fattori come il cedimento delle istituzioni del welfare, risultati importanti, che hanno contribuito in maniera determinante a ridurre le disegualanze, a dare maggiore dignità al mondo del lavoro, ad assicurare protezione agli strati sociali più deboli. Questa è l'unica sinistra che rimane, ma non versa affatto in buona salute. L'offensiva neoliberista l'ha svuotata, al punto che appare ridotta a un'esistenza residuale. Certo, è ancora sempre in Europa una forza elettorale tutt'altro che trascurabile. Ma, come sta dimostrando la Francia, non morde, si limita a

nale". La globalizzazione economica ha spostato tali leve a favore delle oligarchie sovranazionali, capaci di dettare legge in campo economico, orientare politica ed economia, di influenzare l'opinione pubblica e il corpo elettorale. Qui sta la radice dello svuotamento della sinistra socialdemocratica, costretta a una difensiva difficile e inconcludente.

Difficile e inconcludente perché incapace di elaborare una cultura politica all'altezza di sfide che non era ed è preparata ad affrontare. Essa sopravvive come può, leva una "grande lamentazione" contro l'inesorabile avanzare delle diseguaglianze abissali in crescita esponenziale tra i pochi grandi ricchi, coloro che stentano a campare e i tanti poveri e poverissimi, ma non riesce a coordinare le proprie forze a livello internazionale, si affanna a difendere i resti di quel welfare la cui conquista era stata la sua gloria.

Marx una cosa davvero giusta l'aveva detta: che gli ideali si misurano dalla capacità di metterli in pratica. Orbene, la sinistra odierna è corrosa da questo contrasto: mentre è indotta dalle mostruose diseguaglianze alla grande lamentazione in nome di un umano egualitarismo, non riesce più ad incidere, se non debolmente, sui meccanismi di potere che lo contrastano. L'inevitabile domanda è se essa sarà in grado di risalire la china che sta trascinandola verso una crisi profonda.

Di fronte alle enormi ingiustizie contro i diritti degli strati più deboli, una serie di eminenti filosofi politici e intellettuali — mi limito a citare, oltre a Bobbio, Michael Walzer, Tony Judt, Colin Crouch — hanno insistito a ricordare le conquiste della socialdemocrazia nel Novecento e ad affermare di non vedere altro soggetto che possa invertire la rotta segnata dal neoliberismo trionfante. Così si carica la socialdemocrazia di un compito tanto pesante quanto nobile. Resta il fatto che la critica al mondo che genera le diseguaglianze è una premessa di per sé incapace di produrre il fare.

Questo appare, dunque, lo stato delle cose: la sinistra è gravemente malata e non può illudersi di vivere di protesta ideale. Cercare di vedere la situazione costituisce la necessaria premessa per qualsiasi passo in controtendenza. Vedremo se essa saprà ridursi una cultura, un programma, una nuova organizzazione. Per ora, purtroppo, non se ne in-

travedono i segni.

Un'ultima considerazione. In Italia dove sta la sinistra? In casa di Renzi, di Landini, di Vendola?

Per ora nessuno lo ha spiegato in maniera comprensibile. Cerchino di farlo se ne sono all'altezza, così i cittadini potranno capire e regalarsi di conseguenza. Tutta la storia italiana è piena di sinistra, sempre boriosa, che nei momenti cruciali ha perduto la parola. Provino i Renzi, i Landini, i Vendola a mettere insieme le loro idee, i loro programmi in paginette ben scritte. È una questione di responsabilità politica. Vedeteli un giorno sì e un giorno no gridare dagli schermi televisivi: sinistra, sinistra, la mia è la sola vera sinistra stanca, delude e allontana.

LIBRI

KARL MARX E FRIEDRICH ENGELS

Manifesto del Partito Comunista
Einaudi

ANTONIO GRAMSCI

Quaderni dal carcere
Einaudi

MICHAEL WALZER

Pensare politicamente
Laterza

ANTHONY GIDDENS

Oltre la destra e la sinistra
Il Mulino

TONY JUDT

Novecento
Laterza

FRANCIS FUKUYAMA

La fine della storia e l'ultimo uomo
Bur

CARL SCHMITT

Le categorie del politico
Il Mulino

GIOVANNI SARTORI

La democrazia in trenta lezioni
Mondadori

COLIN CROUCH

Quanto capitalismo può sopportare la società
Laterza

MARCO REVILLI

Sinistra destra
Laterza

FRANCO CASSANO

Senza il vento della storia
Laterza

CARLO GALLI

Sinistra
Mondadori

DINO COFRANCESCO

Parole della politica
Edizioni scientifiche italiane

FABRIZIO BARCA

La traversata
Feltrinelli

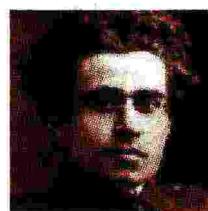
NORBERTO BOBBIO

Destra e sinistra
Donzelli

LETAPPE


1876

Nasce a Genova il Partito dei lavoratori italiani. Nel 1895 assume il nome di Partito Socialista Italiano


1921

Da una costola del Psi nasce a Livorno il Partito Comunista d'Italia. La scissione è guidata da Bordiga e Gramsci


1989

Alla Bolognina Achille Occhetto avvia il processo che porterà allo scioglimento del Pci nel 1991


OGGI

Dalle elezioni del 2013 il centrosinistra governa l'Italia

LE CITAZIONI



VITTORIO FOA

La sinistra è sempre stata capace di esprimere la protesta dei poveri. Non quella di chi ha qualcosa da perdere o ha paura

Da "Passaggi"



ENRICO BERLINGUER

Ci rivolgiamo al cuore e alla ragione di tutti gli italiani che vogliono una società più giusta, liberata dalle discriminazioni

Da "Tribuna elettorale", 1972



GIORGIO GABER

L'ideologia malgrado tutto credo ancora che ci sia è la passione l'ossessione della tua diversità

Dal brano "Destra-sinistra"

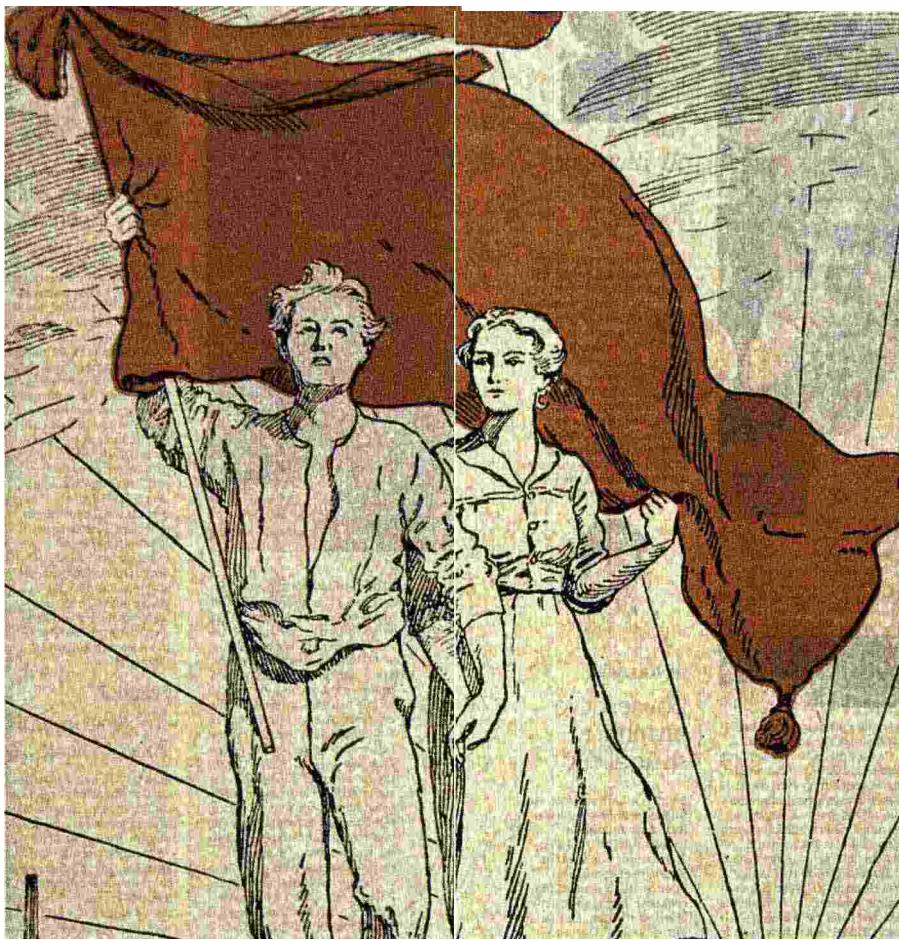
> IL SILLABARIO

NORBERTO BOBBIO

Sinistra

L'VALORE ideale in base al quale ho contraddistinto la sinistra rispetto alla destra è quello dell'uguaglianza. Ciò che ha contraddistinto la sinistra in tutte le forme storiche che essa ha assunto negli ultimi secoli è ciò che io sono solito definire "ethos" (che è anche "pathos") dell'uguaglianza. [...] Se per sinistra si intende ancora il movimento storico che lotta per un mondo «più equo e vivibile», la strada che le è innanzi aperta è ancora molto lunga, purché si allarghi no i nostri orizzonti al di là dei confini dei nostri paesi, come è giusto fare nell'età della, ora esaltata ora deprecata, globalizzazione. Oso dire, se pure provocatoriamente, che per quel che riguarda il futuro della sinistra, l'umanità non è giunta affatto alla «fine della storia», ma è forse soltanto al principio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SILLABARIO

Il testo del sillabario che pubblichiamo è tratto da *Destra e Sinistra* di Norberto Bobbio. Il filosofo torinese (1909-2004) lo pubblicò con Donzelli nel 1994 e in pochi mesi raggiunse 500 mila copie, innescando un dibattito politico culturale vivo ancora oggi. Il testo che abbiamo scelto è del 1998, ed è stato aggiunto in una edizione successiva

GLI AUTORI

Massimo L. Salvadori è uno storico italiano, autore di numerosi saggi sul Novecento, la sinistra e la democrazia. Tra i suoi ultimi libri *Le stelle, le strisce, la democrazia* (Donzelli) e *Storia d'Italia 1861-2013* (Il Mulino). Anthony Giddens è un sociologo e politologo britannico. Quest'anno con il *Saggiatore* è uscito *La politica del cambiamento climatico*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.